

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 11 novembre 2015



## CATASTO

Italia Oggi	11/11/15	P. 34	Catasto trasparente ininfluenza sulle tasse	Sergio Trovato	1
-------------	----------	-------	---	----------------	---

## SICUREZZA LAVORO

Italia Oggi	11/11/15	P. 36	Sicurezza, corsi o docenze per i formatori	Daniele Cirioli	2
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

## EDILIZIA

Sole 24 Ore	11/11/15	P. 11	Pesa molto la caduta verticale dell'edilizia	Luca Orlando	3
-------------	----------	-------	--	--------------	---

Sole 24 Ore	11/11/15	P. 14	Ok al maxi-piano di recupero alloggi		4
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	---

## APPALTI

Sole 24 Ore	11/11/15	P. 17	Comuni, Cantone ferma gli appalti non aggregati	Mauro Salerno	5
-------------	----------	-------	---	---------------	---

Repubblica	11/11/15	P. 19	La Dama nera confessa "Tutti pagano tangenti per avere appalti Anas"	Fabio Tonacci Maria Elena Vincenzi	6
------------	----------	-------	--	---------------------------------------	---

## SEMPLIFICAZIONI

Italia Oggi	11/11/15	P. 38	Al lavoro per la semplificazione		7
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

## LEGGE DI STABILITÀ

Italia Oggi	11/11/15	P. 33	Il costo del lavoro più leggero	Giovanni Galli	9
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	---

Italia Oggi	11/11/15	P. 36	Amianto, tutele ampliate	Daniele Cirioli	10
-------------	----------	-------	--------------------------	-----------------	----

## RICERCA

Italia Oggi	11/11/15	P. 17	Nuovo mega acceleratore cinese	Angelica Ratti	11
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	----

Corriere Della Sera	11/11/15	P. 8	«L'app che mi ha emozionato? Quella del figlio di un operaio»	Paolo Ottolina	12
---------------------	----------	------	---	----------------	----

## ECONOMIA

Italia Oggi	11/11/15	P. 30	Le partite Iva ripartono con +0,2% in settembre		15
-------------	----------	-------	---	--	----

## OCCUPAZIONE

Sole 24 Ore	11/11/15	P. 14	Inps, meno lavori precari. Aumentano i posti stabili	Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci	16
-------------	----------	-------	--	-------------------------------------	----

## REVISIONE SPESA

Stampa	11/11/15	P. 3	Ecco perché in Italia la spending review è una missione impossibile	Paolo Baroni	17
--------	----------	------	---	--------------	----

## AVVOCATI

Italia Oggi	11/11/15	P. 37	Nuovo esame da avvocato, operazione trasparenza in corso	Gabriele Ventura	19
-------------	----------	-------	--	------------------	----

## NOTAI

Italia Oggi	11/11/15	P. 37	Notariato garanzia di sicurezza	Beatrice Migliorini	20
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------------	----

## *Catasto trasparente ininfluenza sulle tasse*

La pubblicazione in catasto delle superfici degli immobili e l'accesso a queste informazioni per tutti i cittadini è un utile elemento di trasparenza dell'amministrazione pubblica, ma non ha alcuna rilevanza sul pagamento di imposte e tasse. Solo la riforma del catasto e la revisione delle rendite catastali potranno eliminare le disparità di trattamento attualmente presenti nell'imposizione immobiliare. Anche l'utilizzo della superficie catastale per il calcolo della tassa rifiuti, che in futuro sarà generalizzato per gli immobili a destinazione ordinaria, non comporterà significativi risparmi fiscali. Lo ha precisato l'Anci ieri dopo l'annuncio da parte delle Entrate della messa a disposizione dei dati sugli immobili anche in metri quadri. Per l'Associazione dei comuni, l'accesso agli archivi catastali a tutti i cittadini e l'acquisizione delle superfici degli immobili «ha un'influenza pressoché nulla sui prelievi fiscali». Solo con la riforma del catasto si potranno eliminare le disuguaglianze nella tassazione degli immobili. Per l'Anci «la generale revisione delle rendite catastali e il superamento delle attuali disparità di trat-

tamento fiscale ai fini dell'Imu e della Tasi (oltre che del registro) necessita dell'attuazione della riforma del catasto, prevista dalla delega fiscale, ma non attivata dal governo». Anche l'utilizzo generalizzato in futuro delle superfici catastali per la Tari avrebbe «modestissimi effetti redistributivi», poiché questo prelievo «è strettamente legato al costo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti sostenuto da ciascun comune». Peraltro, molte p.a. fanno ricorso già da tempo alle superfici catastali per il calcolo del tributo. La Tari si paga sulle superfici calpestabili degli immobili fino a quando i comuni non avranno la possibilità di fare riferimento alle superfici catastali. Come per la Tares è stata rinviata sine die l'applicazione dell'80% della superficie catastale, come parametro per la determinazione della tassa rifiuti. Considerato che per una quota consistente di immobili a destinazione ordinaria non esiste ancora la superficie catastale, viene consentito ai comuni di utilizzare le superfici calpestabili già denunciate per Tarsu, Tia e Tares.

*Sergio Trovato*



## Sicurezza, corsi o docenze per i formatori

Chi insegna la sicurezza in azienda è libero di aggiornarsi optando tra la frequenza di corsi e convegni oppure lo svolgimento di attività di docenza. Qualunque sia la scelta, deve farlo per almeno 24 ore a cadenza triennale. Lo precisa la commissione degli interpellati sulla sicurezza del lavoro nella nota n. 9/2015.

Aggiornamento libero. La Federazione sindacale italiana dei tecnici e coordinatori della sicurezza ha chiesto chiarimenti sulle modalità con cui il docente-formatore in materia di sicurezza in azienda può aggiornarsi, alla luce dei criteri fissati dal decreto 6 marzo 2013. Tale decreto, in vigore dal 18 marzo 2014 (in attuazione dell'art. 6, comma 8, lett. m-bis, del dlgs n. 81/2008), nel definire i criteri di qualificazione della figura di formatore per la salute e sicurezza sul lavoro, stabilisce l'obbligo di aggiornamento, con cadenza triennale decorrente: dalla data di applicazione (12 mesi dopo la pubblicazione in *G.U.*) per chi è già qualificato a tale data; ovvero dalla data di effettivo conseguimento della qualificazione per gli altri. L'aggiornamento può avvenire con due diverse modalità:

1. La frequenza per almeno 24 ore complessive nell'area tematica di competenza di seminari, convegni, corsi di aggiorna-

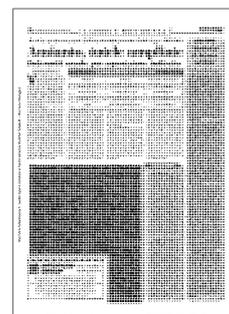
mento organizzati dai soggetti accreditati (ex comma 4 dell'art. 32 del Tu sicurezza), di cui almeno 8 ore relative a corsi di aggiornamento.

2. Lo svolgimento di almeno 24 ore di attività di docenza nell'area tematica di competenza.

Il decreto 6 marzo 2013 stabilisce che tali modalità sono alternative: con il quesito è stato chiesto se con tale termine (alternative) si deve intendere che nell'arco di tre anni il docente-formatore deve effettuare sia attività di docenza che seguire corsi di aggiornamento ovvero è da considerarsi valevole quale aggiornamento se per i primi tre anni effettua solo attività di docenza, per almeno 24 ore, e per i tre anni successivi frequenta solo corsi e convegni per non meno di 24 ore. La commissione precisa che con il termine «alternativamente» il legislatore ha inteso dare la possibilità al formatore-docente di scegliere liberamente la tipologia di aggiornamento più confacente alla sua figura e non ha, viceversa, inteso che le due modalità vadano alternate nei consecutivi trienni.

La formazione di Rspg e Asp. Con interpellato n. 6/2015 la commissione ha precisato che ai fini dell'individuazione dei moduli di formazione del responsabile servizio di prevenzione e protezione (Rspg) e degli addetti a servizio di prevenzione e protezione (Asp) è necessario verificare la corrispondenza tra la versione attuale dei codici Ateco (Ateco 2007) e quella precedente. I moduli sono classificati dall'accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006.

*Daniele Cirioli*



## L'ANALISI

Luca  
Orlando

# Pesa molto la caduta verticale dell'edilizia

**L**e cartucce stanno per esaurirsi. Non che settembre sia stato proprio un colpo a vuoto ma i numeri dell'output registrati dall'Istat non possono certo essere classificati come "centro" pieno. A meno di un ultimo trimestre imprevedibilmente spumeggiante, il 2015 sarà ricordato per l'industria come l'anno dell'inversione di rotta, non certo del rimbalzo.

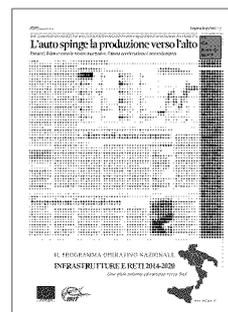
A festeggiare per ora è la filiera dell'auto, con numerose imprese tornate ai massimi storici in termini di ricavi, soprattutto se ancorate alle commesse di Fca. Indotto vasto, che però non esaurisce l'intero panorama manifatturiero, dove troppi settori, purtroppo, stentano ancora a ritrovare la strada della crescita. Dal lato della domanda interna, che pure ha innestato un "avanti adagio", pesa ancora la caduta verticale dell'edilizia. Che non si traduce solo in cemento e mattoni, o magari commissioni per le agenzie immobiliari. Ma anche piastrelle e parquet, valvole e rubinetti, mobili ed elettrodomestici, infissi e caldaie. E naturalmente i macchinari che servono per produrre tutto questo.

Sul fronte dell'export pesano invece le incognite dei Paesi emergenti, protagonisti negli ultimi mesi di una

preoccupante retromarcia negli acquisti di made in Italy, come testimoniano le performance di Cina, Brasile, Turchia, India. Aree di debolezza che si aggiungono allo shock in arrivo dalla Russia, con volumi di export quasi dimezzati in due anni. Nodi che pesano sulle prospettive del Paese, e che devono invitare il Governo a non esitare sulla strada delle riforme e della spending review, principale carburante a cui attingere per ridurre il peso del fisco restituendo competitività alle imprese e potere d'acquisto alle famiglie. Una strada che pare ancora lunga e accidentata ma che non deve farci dimenticare il cammino percorso.

Guardarsi indietro ogni tanto non guasta, se non altro per ricordare a noi stessi l'abisso in cui eravamo. Appena dodici mesi fa, quando la produzione cedeva su base annua quasi il 3%, la fiducia delle imprese si trovava 15 punti al di sotto del livello attuale, le vendite al dettaglio segnalavano un calo del 3%, mentre oggi crescono dell'1,3%, l'indice dei direttori d'acquisto si portava ai minimi da 11 mesi, mentre ora è da tre trimestri oltre lo spartiacque (50) tra sviluppo e frenata. Oggi, forse, il bicchiere è mezzo vuoto. Un anno fa, però, si pativa la sete.

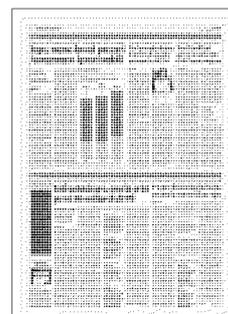
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SOCIAL HOUSING**

## **Ok al maxi-piano di recupero alloggi**

Si risveglia il piano per il recupero degli alloggi inagibili di Comuni, Iacp e Aziende casa. Il Mit ha comunicato l'avvenuta registrazione del Dm che assegna le risorse alle regioni. La comunicazione mette in moto il cronoprogramma del piano avviato con il decreto legge n.47 del marzo 2014. Entro 30 giorni le Regioni dovranno approvare e comunicare a Comuni e Iacp il provvedimento di concessione del finanziamento; ed entro i successivi 60 giorni vanno completati gli interventi che riguardano almeno 4.500 alloggi, per una spesa di 67,9 milioni di euro. Si mette in moto anche seconda parte del piano, per spendere 400 milioni per interventi di manutenzione straordinaria su almeno 8mila alloggi.



Spending. Nei municipi non capoluogo vietati i contratti in proprio

# Comuni, Cantone ferma gli appalti non aggregati

**Mauro Salerno**  
ROMA

■ Niente manutenzione stradale o acquisti di materiale d'ufficio in autonomia. L'entrata in vigore dell'obbligo di aggregare gli appalti - in risposta agli obiettivi della spending review - ora rischia di inceppare davvero la macchina dei piccoli comuni, bloccando la possibilità di ricorrere agli appalti per le città non capoluogo. L'Autorità Anticorruzione, presieduta da Raffaele Cantone, ha sospeso il rilascio dei codici di identificazione delle gare (Cig) necessari all'avvio delle procedure di assegnazione dei contratti da parte degli enti locali che non ricorrono a una delle formule di aggregazione degli appalti (soggetti aggregatori, province, Consip, unioni o consorzi di comuni) prevista dal codice. Il rifiuto a rilasciare i codici è un atto dovuto da parte dell'Anac, dopo che il primo novembre è finalmente entrato in vigore l'obbligo di aggregazione degli appalti dei comuni non capoluogo, rinviato per ben sei volte consecutive a causa dei ritardi accumulati nel processo di aggregazione delle gare da parte delle amministrazioni (vedi l'anticipazione sul «Sole 24 Ore» del 28 ottobre).

È questo uno dei capitoli della spending review che punta all'aggregazione dei soggetti appaltanti. Un altro

capitolo che sta per decollare è quello che individua 35 «soggetti aggregatori» della spesa pubblica cui è affidato il compito di gestire tutte le gare per beni e servizi in specifiche categorie individuate da un Dpcm che la Presidenza del Consiglio sta per varare. Nello schema di Dpcm messo a punto dalla task force guidata da Yoram Gutgeld e da Palazzo Chigi si individuano - oltre agli acquisti che riguardano il settore sanitario - tre categorie di acquisti che dal 1° gennaio dovranno passare per i «soggetti aggregatori»: pulizie, assicurazioni e facility management. Anche su questo fronte ha un ruolo importante l'Anac che ha selezionato i 35 «soggetti aggregatori» e ora ne dovrà verificare il mantenimento dei requisiti necessari per restare iscritti al relativo albo.

Sugli appalti dei comuni non capoluogo un comunicato spiega la decisione dell'Anac. Per questi scatta la tagliola prevista dal Governo Monti nel 2012 e poi sempre rinviata: per risparmiare e permettere di controllare meglio la spesa le gare vanno accorpate, mentre ai singoli comuni è vietato di promuovere appalti in autonomia. Un principio, corretto da ultimo con il decreto Irpef (Dl 66/2014), che vale per beni e servizi, ma anche per i lavori pubblici. Nel Paese degli 8 mila campanili però finora poco o nulla si è mosso sul fronte della centralizzazione

degli appalti.

Da oggi (ma il comunicato fa riferimento al primo novembre) il blocco riguarda due tipologie di appalti. Il codice necessario ad avviare le procedure non sarà rilasciato ai comuni non capoluogo che tenderanno di bandire gare in autonomia per valori superiori a 40 mila euro. Allo stesso modo saranno rispettate al mittente le richieste di avviare le procedure di affidamento sotto i 40 mila euro da parte dei comuni con meno di diecimila abitanti. Un blocco, quest'ultimo, che resterà in vigore però solo due mesi, visto che la legge di Stabilità cancella (a partire dal primo gennaio 2016) il vincolo di centralizzare le gare sotto i 40 mila euro per i piccoli comuni.

Questo doppio binario, che rischia di mandare in tilt anche l'attività ordinaria (per non dire spicciola) dei piccoli enti, era alla base anche dell'ultima richiesta di

## TAGLI ALLA SPESA

Il governo ha evitato di rinviare la settima volta la norma voluta da Monti che impone agli enti locali minori di passare per una centrale di committenza

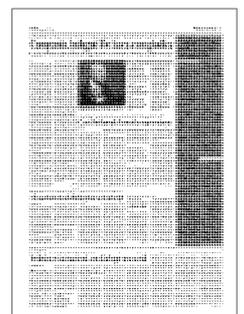
## LO SPRINT DI PALAZZO CHIGI

Decollano due delle principali misure che mirano a razionalizzare la spesa per appalti delle amministrazioni pubbliche

proroga sollecitata dai comuni per bocca del presidente dell'Anac Piero Fassino. L'obiettivo: spostare al primo gennaio 2016 l'obbligo di aggregazione delle gare oltre 40 mila euro per allineare le scadenze, senza rischiare di fermare per due mesi i microcontratti dei comuni sotto i 10 mila abitanti. Il veicolo per inserire una proroga era stato individuato nel decreto sulla Finanza locale varato venerdì scorso dal Governo. Alla fine la proroga annunciata non è passata. Ma non è detto che non rispunti nel corso dell'esame parlamentare per convertire in legge il provvedimento.

Non c'è nessuna possibilità di aggirare gli obblighi. In ossequio alle norme anti-criminalità, il codice di gara deve infatti essere inserito in ogni fattura per permettere la tracciabilità dei pagamenti. E come ricorda lo stesso presidente Anac nel comunicato «il mancato rilascio del codice identificativo di gara, comporta quale sanzione accessoria espressamente prevista dalla legge 136/2010 in tema di lotta alla criminalità organizzata, la nullità assoluta dei contratti stipulati per violazione della disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Dama nera confessa “Tutti pagano tangenti per avere appalti Anas”

La Accrogliandò ai pm: non c'è imprenditore che non l'abbia fatto  
Il funzionario: spesi 65mila euro di mazzetta in trenini e francobolli

## ISOLDI

Chiedemmo  
150 mila  
euro. I miei  
70mila li  
portai a casa  
di mia madre

## IL POLITICO

La nuora di  
Meduri fu  
assunta da  
una società  
controllata  
da Anas



## IL MINISTRO

Meduri  
aveva  
procurato  
a Costanzo  
un incontro  
con Delrio

FABIO TONACCI  
MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Le tangenti le ha prese, e lo ammette. Ma davanti ai magistrati che l'hanno fatta arrestare, la "Dama Nera" Antonella Accrogliandò ha messo a verbale una riflessione che allarga, e di molto, il buco nero delle mazzette all'Anas. «Non c'è imprenditore che non possa dire che non ha pagato per avere l'aggiudicazione di una gara». Due nuovi atti istruttori, l'interrogatorio della Accrogliandò del 3 novembre e quello del funzionario Oreste De Grossi del 6 novembre, sono stati depositati al Tribunale del Riesame, che deciderà se rimettere in libertà gli indagati dell'inchiesta sulla corruzione che ha travolto l'Anas. Dodici paginette in tutto che irrobustiscono le accuse dei pm Francesca Loy e Maria Calabretta.

### L'INTERDITTIVA ANTIMAFIA NASCOSTA

«Ammetto gli addebiti per i fatti indicati nell'ordinanza cautelare — è la premessa della Accrogliandò, dirigente del Coordinamento tecnico-amministrativo — ma non avevo nessuna capacità decisionale». E gli appalti che finivano sempre ai soliti? «Il gruppo Tecnis ha vinto molte gare, con ribassi tante volte pilotati e indotti, so che è stata supportata dall'onorevole Meduri (l'ex sottosegretario alle Infrastrutture, ai domiciliari)». Sui lavori stradali a Potenza da 15 milioni di euro: «De Grossi aveva pattuito con Bosco (Concetto, imprenditore Tecnis) 150 mila euro, ne ha avuti 97 mila e li abbiamo divisi a metà. Servivano perché De Grossi sistemasse i numeri, cioè i requisiti, per fargli vincere la gara. I 70 mila euro trovati a casa di mia madre sono quelli avuti da lui». I favori non era rivolti solo alle gare. «A Natale dell'anno scorso — racconta la Dama Nera — arrivò un'interdittiva antimafia per Tecnis, che si decise di tenere nascosta. Fu deciso da Bajo (Alfredo, condirettore generale tecnico di Anas)».

### LA RETE DELLA CORRUZIONE

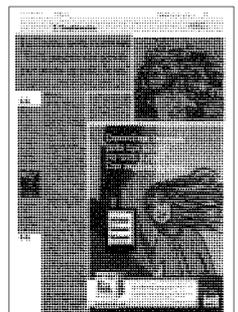
Non si limita a questi episodi, la Accrogliandò. «Ho ricevuto pagamenti da altri imprenditori, tra cui Lauro spa, i cui titolari sono Paolo e Ambrogio Tarditi di Borgo Sesia». Indica anche la cifra, «20 o 25 mila euro per una richiesta di pagamento di interessi su espropri». Non è finita. «Ci sono anche 10mila ricevuti dall'Ing. Misseri, imprenditore siciliano. Mi è stato promesso del denaro anche da Cerasi Emiliano, per una gara che va avanti da circa un anno all'Aquila. La commissione voleva aggiudicarla ad Astaldi, lasciando fuori Cerasi e Toto. A Diemoz (uno dei commissari) vennero dati 10mila euro dai Cerasi, se avessero vinto ci sarebbe stato un riconoscimento economico anche per noi».

### I POSTI AI FAMILIARI

Sul ruolo dell'ex sottosegretario alle Infrastrutture Meduri, i due pm chiedono più volte se sia stato coinvolto nella corruzione. «Non so se ci siano stati passaggi di denaro tra lui e Tecnis, però Meduri ottenne l'assunzione della nuora nella società Quadrilatero, partecipata di Anas». Il politico, stando alle dichiarazioni della Dama Nera, fungeva da trait d'union: «Procurò un incontro a Costanzo di Tecnis con il ministro Del Rio a Palermo».

### I COLLAUDATORI NON LAUREATI

Ma è dal successivo interrogatorio del responsabile dei collaudi Oreste De Grossi che emergono altri dettagli sul "sistema Anas". A cominciare da chi siede nelle commissioni di collaudo. «La mancanza della laurea — spiega a proposito di Fausto De Santis — era ostativa alla nomina». Quindi si sono inventati una regola interna per scavalcare il divieto. «Fu introdotta perché un gruppo di dirigenti Anas non laureati voleva essere inserito nelle commissioni». De Grossi rivela anche cosa ha fatto con quei «65mila euro in tutto» di mazzette: «Li ho subito spesi. Ho comprato una decina di modelli di trenini, di cui faccio collezione, che costano 300 euro l'uno. Avrò speso 10mila euro di francobolli, ho comprato vestiti...un giaccone...10mila euro».



In programma a Pisa il 13 novembre il XII Convegno nazionale organizzato dall'Anc

## Al lavoro per la semplificazione Sui professionisti il peso delle scelte delle istituzioni

**P**untuale, torna anche quest'anno il consueto appuntamento dei professionisti a Pisa con il convegno nazionale di incontro e confronto con la politica e le istituzioni. Il prossimo 13 novembre si apre, infatti, la XII edizione, organizzata dall'Associazione Nazionale Commercialisti, dell'iniziativa «Obiettivo Futuro: Professioni, Politica, Istituzioni a confronto» che si svolgerà nell'arco dell'intera giornata presso l'Auditorium Concorde dell'Hotel Galilei.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con *Italia Oggi* e con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili dei Pisa, gode del patrocinio del senato della repubblica, della camera dei deputati, del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, dei comuni e delle province di Pisa e di Livorno, della regione Toscana, della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dell'Anci, dell'Università di Pisa, delle Fondazioni Buozzi e Nenni, del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Livorno, della Cassa nazionale previdenza ragionieri, dell'Ordine degli avvocati di Pisa, della Confprofessioni e del Coordinamento interprofessionale delle associazioni sindacali dei Commercialisti e dei Consulenti del lavoro. Nutrito il parterre di relatori e fitto il programma della giornata, articolato in quattro tavole rotonde i cui temi spazieranno dalla previdenza al diritto allo sciopero, dalla mediazione e sovraindebitamento al processo tributario, dalla riforma fiscale alla legge di Stabilità. Anche quest'anno non mancano gli argomenti da approfondire e da discutere, e come sempre accade a Pisa, le professioni saranno protagoniste di un confronto aperto con la classe dirigente, che intende essere costruttivo e propositivo. Per il loro ruolo e per le loro competenze, i professionisti possono dare molto al paese sul piano del rilancio e della crescita. Di tutto questo e altro ancora abbiamo parlato con il presidente dell'Associazione

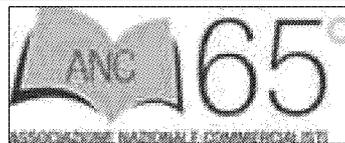
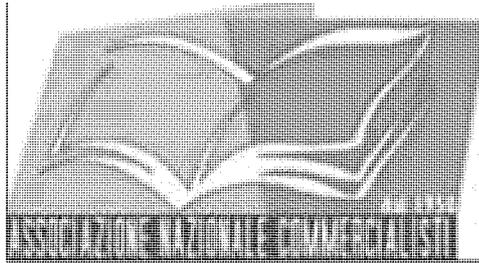
nazionale commercialisti, Marco Cuchel.

**Domanda: Non si è mai tanto discusso di semplificazione come in quest'ultimo anno che ha visto l'introduzione della dichiarazione precompilata. Secondo i commercialisti il fisco sta diventando veramente più semplice?**

**Risposta:** La semplificazione dovrebbe tradursi in un fisco più trasparente ed equo nell'interesse di tutta la collettività, e credo che i professionisti intermediari siano i primi, visto che hanno quotidianamente a che fare con le criticità e le storture del nostro sistema fiscale, a volere la semplificazione, quella vera però. Il problema è che molto spesso i provvedimenti adottati si limitano a caricare sulle spalle dei professionisti responsabilità e incombenze, praticamente a costo zero per la pubblica amministrazione, senza dare ai cittadini e alle imprese reali benefici e vantaggi. Tornando quindi alla domanda iniziale, la mia risposta è no. Se consideriamo le misure recentemente adottate dal governo in materia fiscale, non credo che si possa parlare di semplificazione.

**D. Cosa, a suo parere, i professionisti vivono oggi con maggiore disagio e insoddisfazione?**

**R.** Con il suo agire la Pub-



blica Amministrazione, in numerosi casi, dà prova di scarsa considerazione nei riguardi del lavoro dei professionisti, svilendone ruolo e funzione. È questo disconoscimento di professionalità che evidentemente determina per i professionisti una condizione di disagio e insofferenza. Un esempio è rappresentato dall'informatizzazione, processo che è stato intensificato, negli ultimi anni, da tutte le amministrazioni pubbliche e che comporta il moltiplicarsi di adempimenti telematici e responsabilità in capo ai professionisti, senza che sia dato loro alcun tipo di riconoscimento. Tale situazione non è più sostenibile e l'Anc rivendica la necessità di un profondo cambiamento, che restituisca dignità al lavoro dei professionisti economici.

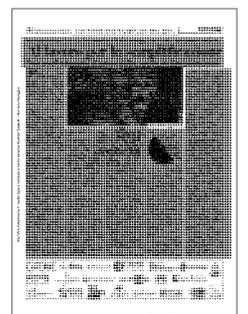
**D. Anche quest'anno il dibattito farà spazio al tema dei diritti dei professionisti?**

**R.** Certamente. Il confronto e la discussione, che grazie

all'autorevolezza e alla competenza dei relatori presenti, sapranno essere densi e ricchi di spunti per tutti, toccheranno anche il tema dei diritti dei professionisti, e dunque la complessa e articolata tematica previdenziale, la regolamentazione delle professioni e poi anche lo sciopero. È trascorso, infatti, oltre un anno dall'approvazione e dall'entrata in vigore del codice di autoregolamentazione delle astensioni collettive dalle attività svolte dai Dottori commercialisti e dagli Esperti contabili, e l'adozione di questo strumento normativo è per la nostra categoria una sorta di rivoluzione.

**D. Addirittura una rivoluzione...**

**R.** So che questa parola è spesso usata a sproposito, ma non è questo il caso. L'esistenza del codice che regola l'astensione collettiva dall'attività degli iscritti all'albo dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili segna il



cambiamento radicale di una condizione che fino ad oggi presupponeva per la categoria l'impossibilità di esercitare il diritto di sciopero. Ciò che è stato ottenuto lo scorso anno, è dunque una rivoluzione, che si è resa possibile grazie all'impegno comune dell'Anc e delle altre sigle nazionali, che fanno parte del tavolo di coordinamento delle associazioni di categoria, le quali hanno lavorato insieme per raggiungere questo traguardo. E pur vero, come spesso accade alle conquiste importanti, che occorre tempo perché il codice, attraverso la sua conoscenza diffusa e approfondita tra i colleghi, sia parte della cultura della categoria, solo così quest'ultima potrà esercitare, responsabilmente, un diritto che oggi le viene riconosciuto.

**D. Quest'anno ricorre il 65° anniversario dell'Anc e l'appuntamento di Pisa probabilmente ha per l'Associazione un valore speciale. È così?**

**R.** È proprio così. Vorremmo che l'evento di quest'anno fos-

se anche l'occasione per ricordare un traguardo importante dell'Associazione, motivo per il quale a Pisa abbiamo voluto ritrovarci insieme a quanti, negli anni, hanno dedicato il loro tempo e le loro energie alla nostra Associazione, permettendole di diventare ciò che è oggi.

**D. All'Anc che festeggia quest'anno il 65° compleanno, il suo presidente cosa si sente di augurare?**

**R.** Auguro alla nostra Associazione di saper sempre vivere le sfide del presente e di restare in sintonia con i problemi e le difficoltà di tutti i colleghi, dando loro ascolto e attenzione. Le auguro, inoltre, di essere animata sempre da una grande progettualità e propositività, senza mai dimenticare la propria storia. Il vissuto di quanti si sono spesi e continuano a spendersi nell'impegno associativo costituisce, infatti, il patrimonio dell'Anc ed è anche grazie alla sua storia, forte delle esperienze di tanti, che la nostra Associazione può guardare al futuro con passione ed entusiasmo sempre nuovi.



*La precisazione sulla legge di Stabilità del ministero dell'economia ai rilievi del Senato*

## Il costo del lavoro più leggero

### Assunzioni indeterminate, lo sgravio è di 2.150 euro

DI GIOVANNI GALLI

**C**osto del lavoro più leggero. L'importo dello sgravio contributivo medio unitario per le assunzioni a tempo indeterminato è di circa 2.150 euro. È la stima indicata dagli uffici del ministero dell'economia nel documento di risposta ai rilievi del Servizio Bilancio del Senato sulla legge di Stabilità in cui si ipotizzava uno sgravio contributivo unitario di 1.700 euro.

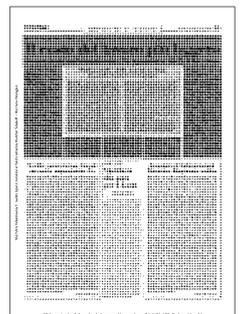
I tecnici del Senato avevano chiesto chiarimenti al governo in merito alla misura di proroga della decontribuzione al 40% per le assunzioni a tempo indeterminato, e in particolare sul valore dello sgravio medio, per determinare se questo «possa ritenersi ispirato a criteri di sufficiente prudenzialità».

**Canone Rai.** Sono 16 milioni i contribuenti che versano il canone Rai a fronte di 23 milioni di famiglie italiane. I tecnici del ministero dell'economia rispondendo ai rilievi del servizio studi del bilancio osservano che «la norma è volta a incrementare il numero dei contribuenti rispetto a quelli che, attualmente, pagano il canone di abbonamento», sottolineando che, visti i numeri, «è più che prudenziale ritenere che la disposizione sia suscettibile di generare maggiori entrate». Il gettito che arriverà con la nuova forma di versamento sarà «almeno pari a quello che viene attualmente introitato come canone, tassa di concessione governativa e Iva».

**Voluntary disclosure.** prudenza sul gettito della collaborazione volontaria. La clausola di salvaguardia rela-

tiva al gettito della voluntary disclosure «ha finalità meramente prudenziale» scrivono dal ministero dell'economia ed è «volta soprattutto a dare un'ulteriore garanzia ai competenti organismi a livello europeo, tenuto conto che il gettito in questione concorre ad assicurare gli equilibri della legge di Stabilità 2016». Gli uffici del Mef rispondono così ai rilievi del servizio Bilancio del Senato sulla legge di Stabilità.

**Comuni e Tasi.** Il meccanismo di rimborso ai comuni del mancato gettito Tasi si basa su aliquote 2015 e non sulle aliquote massime potenziali e porterà maggiore liquidità nelle casse dei sindaci. È la risposta dagli uffici del Mef ai rilievi del Servizio Bilancio del Senato sulla legge di Stabilità. I tecnici del Senato, avevano osservato che, l'aumento della dotazione del fondo di solidarietà comunale in sostituzione del gettito Tasi per l'abitazione principale, e del gettito Imu per i terreni agricoli, «può determinare un irrigidimento dei bilanci comunali».



*Al via la sperimentazione dell'una tantum prevista dalla legge 190/2014*

# Amianto, tutele ampliate

## Indennità anche per esposizione indiretta

**DI DANIELE CIRIOLI**

**V**ia libera alle richieste dell'indennità una tantum all'Inail (5,6 mila euro) per chi s'è ammalato di mesotelioma. Con circolare n. 76/2015, l'istituto approva il modello da utilizzare e detta le istruzioni operative. La domanda può essere presentata soltanto dagli aventi diritto, a partire dal 1° gennaio 2015.

**Nuova tutela.** Le istruzioni riguardano l'estensione di tutela del Fondo amianto prevista dalla legge Stabilità 2015 (n. 190/2014), in via sperimentale per gli anni 2015, 2016 e 2017, a chi si è ammalato di mesotelioma per esposizione all'amianto, diretta o indiretta. L'Inail ha stimato in 5.140 il numero di soggetti beneficiari nel triennio di sperimentazione, di cui 3.200 nell'anno 2015 e 970 in ciascuno degli anni 2016 e 2017. Di conseguenza, inoltre, l'istituto ha stanziato anche le risorse necessarie alla copertura degli oneri per il totale di 28.783.164 euro.

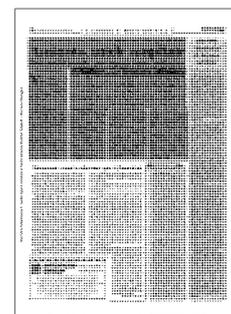
**Aventi diritto.** Gli aventi diritto alla prestazione sono quei soggetti che, indipendentemente dalla loro cittadinanza, nel periodo 2015/2017 risultino affetti da mesotelioma contratto per esposizione familiare a lavoratori impiegati in Italia nella lavorazione dell'amianto ovvero per esposizione ambientale avvenuta sul territorio nazionale. Poiché il diritto può essere fruito dal 1° gennaio 2015, nell'ipotesi di decesso del titolare del diritto stesso, anche se avvenuto successivamente alla predetta data, l'una tantum può essere corrisposta agli eredi, su richiesta degli stessi, solo nell'ipotesi in cui il de cuius abbia presentato la necessaria istanza prima della morte.

**La prestazione.** La prestazione è economica e pari a 5.600 euro. È corrisposta una tantum su istanza dell'avente diritto e entro i limiti dello stanziamento di risorse. La prestazione non è cumulabile con la prestazione aggiuntiva erogata dallo stesso Fondo ai lavoratori vittime di amianto per esposizione di natura professionale.

**L'esposizione.** L'Inail precisa ancora che, per il diritto all'una tantum, l'esposizione all'amianto deve esserci stata sul territorio italiano. I periodi di esposizione, in ogni caso, devono risultare compatibili, data la lunga latenza della patologia, con l'insorgenza della malattia. A tale riguardo, sulla base delle evidenze della letteratura scientifica, l'Inail ritiene di poter considerare utile, ai fini del riconoscimento della nuova prestazione «una latenza di almeno dieci anni dall'inizio dell'esposizione».

### Sperimentazione triennale

Periodo	Risorse	Potenziali beneficiari
Anno 2015	17.919.480 euro	3.200 soggetti
Anno 2016	5.431.842 euro	970 soggetti
Anno 2017	5.431.842 euro	970 soggetti
<b>Totali</b>	<b>28.783.164,00 euro</b>	<b>5.140 soggetti</b>



È in corso di progettazione da parte dell'Istituto di fisica delle alte energie di Pechino

## Nuovo mega acceleratore cinese Avrà una potenza superiore a quella del Cern di Ginevra

DI ANGELICA RATTI

**L**a Cina potrà superare l'Europa e il Cern (Centro europeo per la ricerca nucleare) nella conoscenza delle particelle elementari? È la domanda che si fanno alcuni scienziati europei dopo l'annuncio dei progetti dell'Istituto di fisica delle alte energie di Pechino, rivelati dal suo direttore Yifang Wang, membro dell'accademia cinese delle scienze, al quotidiano *China Daily*.

Nei programmi c'è la volontà di costruire il più grande acceleratore di particelle (da 50 a 100 chilometri di circonferenza) entro il 2020-25 a 300 chilometri a est di Pechino, dove, è l'auspicio, dovrà essere ospitato, in una seconda fase, anche il supercollisore protone-protone. Sarà così che le particelle potranno esservi accelerate con l'energia di 100 Tev (migliaia di miliardi di elettronvolt), un livello mai raggiunto prima. Sarà l'apparecchiatura più potente al mondo capace di produrre in grande quantità dei bosoni di Higgs che conferiscono la massa alle particelle elementari. La Cina potrà allora guidare la ricerca verso le nuove par-

ticelle al di là del modello tradizionale della fisica.

Al Cern di Ginevra **bolzano i programmi cinesi come «effetto annunci»** e scommettono che entro il 2025-2030 il grande collisore di adroni (Lhc), l'acceleratore di particelle nella versione evoluta ad alta luminosità sarà la sola macchina al mondo a produrre bosoni di Higgs. Finora è stata prodotta soltanto l'1% di quanto programmato al Cern e c'è ancora molta strada da fare. L'istituzione ginevrina può contare su tre pilastri: la cooperazione internazionale per gestire questa apparecchiatura nella fisica delle alte energie, l'evoluzione programmata dell'acceleratore Lhc e un progetto più a lungo termine, l'Fcc, ultima generazione di acceleratore di particelle che sarà paragonabile, quanto a energia, a quello ipotizzato dai cinesi. Dal Cern si è fatto sapere che l'Lhc ad alta luminosità produrrà ogni anno 15 milioni di bosoni di Higgs contro i 1,2 milioni prodotti tra il 2011 e il 2012 che permet-

terà di studiare meglio queste particelle. Attraverso un investimento supplementare di un miliardo di euro (ai quattro miliardi iniziali del Lhc) il numero di collisioni sarà decuplicato verso il 2025, cosa che aumenterà il potenziale di scoperte dell'acceleratore. Per arrivare a queste performance il centro per la ricerca nucleare di Ginevra conta di ingrandire la zona di incontro dei fasci durante le collisioni. A questo scopo, enormi magneti con ceramiche superconduttrici a alte temperature, superiori alla temperatura dell'azoto liquido, cioè a -196 gradi centigradi, sono in corso di progettazione. Si tratta di materiali che lasciano passare la corrente senza alcuna resistenza elettrica, cosa che permette di creare dei campi magnetici intensi. L'energia dell'Lhc per le collisioni di protoni sarà portata a 14 Tev.

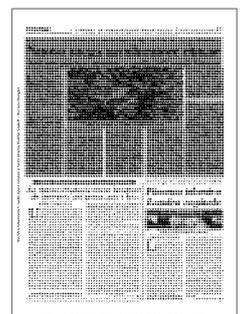
**Il Cern correrà in testa nella sfida con i cinesi, ma questi sono molto seri** nel campo della fisica fondamentale delle alte energie. E questo perché sono stati capaci di sviluppare accanto alla centrale nucleare di Daya Bay un'esperienza che ha dato il miglior risultato al mondo sulla misura dell'oscillazione dei neutrini. E questa esperienza ha chiuso la diaspora cinese degli scienziati attraverso accordi di cooperazione. Per rispondere a chi sostiene che la Cina non ha competenze riguardo i grossi magneti, il paese ha già ingaggiato scienziati di alto livello.

Infine, il primo progetto cinese di acceleratore gigante avrà un costo stimato di 2,4 miliardi, due volte meno che il costo totale dell'Lhc ad alta luminosità del Cern.

—© Riproduzione riservata—



Il più grande acceleratore di particelle del mondo al Cern di Ginevra



L'INTERVISTA TIM COOK

# «L'app che mi ha emozionato? Quella del figlio di un operaio»

L'ad di Apple: le aziende dovrebbero tutelare la privacy come la dignità umana

di **Paolo Ottolina**

«Se è vero che mando la prima email ai miei collaboratori alle 4.30 di mattina? No, alle 3.45!» Poi Tim Cook, il numero uno di Apple, esplode in una risata. Ma l'impressione è che i suoi collaboratori non possano ridere granché se non rispondono a quei messaggi antelucani. Rilassato, amichevole ma estremamente concentrato, l'uomo che ha preso l'eredità di una leggenda come Steve Jobs, ha concesso al *Corriere* un'intervista esclusiva, la prima a un media italiano. Un colloquio in cui è tornato sui temi del suo discorso all'università di Bocconi di Milano: dai diritti civili alla privacy alla responsabilità sociale di un'azienda. Apple ha il più alto valore in Borsa del mondo grazie ai suoi prodotti (iPhone in testa), ma Cook sta cambiando profondamente l'azienda. Dalla chiusura e dalla segretezza dell'era Jobs ora la Mela è passata a un impegno attivo su molti fronti non strettamente legati al business. «L'azienda migliore è quella che serve il bene comune» ha detto alla platea bocconiana.

**In Italia la disoccupazione giovanile resta sopra il 40%. Apple ha contribuito a creare 80 mila nuovi posti di lavoro, 75 mila dei quali legati alle applicazioni per i vostri smartphone e tablet. È una possibile risposta alla crisi a cui i ragazzi possono guardare?**

«La cosiddetta "App Economy" è in molti Paesi il settore in cui i posti di lavoro crescono più rapidamente. Molti possono imparare a fare app: puoi esprimere una passione e vendere la tua idea in tutto il mondo. Prima dovevi creare un prodotto e andare a lavorare con i rivenditori in ogni singola nazione. L'App Store ha permesso a chiunque di premere un bottone e creare un'offerta globale. Ci sono giochi ovviamente, ma ci sono app per news, shopping o educative. Ero in Cina un paio di settimane fa e ho visitato uno sviluppatore: il padre era un carpentiere e gli ha insegnato l'arte del legno e lui ha creato un'applicazione per trasmettere ad altri come si fa un intarsio. Storie simili sono motivanti».

**Ma molti sono spaventati da questo cambiamento. Pochi mesi fa Bill Gates ha detto: «La gente non si rende conto di quanti lavori saranno presto rimpiazzati da software e algoritmi». Il fondatore di Microsoft si sbaglia?**

«Non giudico se abbia torto o ragione. Però il cambiamento nel mondo è una costante. C'è stata un'epoca in cui dovevi saper cavalcare e portare le carrozze. Poi sono arrivati i treni e le auto e abbiamo avuto bisogno di ingegneri. I lavori variano ma il lavoro resta. Vedo questi fenomeni in continuazione in Paesi differenti. Figure profes-

sionali che spariscono e altre che nascono. L'importante è che aziende e governi preparino le persone a questo nuovo mondo. Il tuo atteggiamento mentale deve essere di apertura».

**Nel 2007 avete lanciato l'iPhone e l'anno dopo l'App Store per le applicazioni: all'epoca immaginate un impatto così profondo non solo sul mercato dei telefonini ma anche sul mondo del lavoro, sulle nostre abitudini e più in generale sulle nostre vite?**

«Sapevamo che l'iPhone era un prodotto davvero buono, ci lavoravamo da circa 3 anni. Ma immaginare il seguito no... Non lo avevamo interamente previsto. Con l'App Store, che in effetti è arrivato un anno dopo, è cambiato il modo di fare innovazione. All'inizio veniva da Apple, attraverso l'iPhone. E ne facciamo ancora molta con i nostri prodotti. Ma in aggiunta a questo ora ci sono 12 milioni di sviluppatori che innovano a un ritmo incredibile. L'ecosistema è molto forte. L'unico limite adesso è l'immaginazione».

**Uno dei temi su cui torna spesso è la privacy: «È un diritto fondamentale dell'uomo», sostiene. Ma siamo nell'epoca della «nuvola» di Internet, del cloud computing. Privacy e cloud possono andare davvero d'accordo?**

«Sì, penso ci possa essere privacy nel cloud. Ma voglio spiegare alcune cose sul mio approccio. Intanto in Apple progettiamo i prodotti in modo da mantenere la privacy delle persone. Ci sono cose relative a te che sono criptate all'interno del dispositivo e non permettiamo che questi dati vadano nel cloud. Non lo facciamo perché ci sembra sia qualcosa che non abbiamo il diritto di sapere. Noi non leggiamo le vostre email né i vostri messaggi. Si possono fare grandi prodotti e insieme avere un'adeguata protezione dei dati personali. Cloud non significa "fine della privacy". Significa solo prestare più attenzione a come i prodotti sono concepiti per garantirla».

**Lei sostiene che Apple in questo è diversa da altre aziende del digitale, come Google o Facebook: ma la gente è ricettiva su questo tema?**

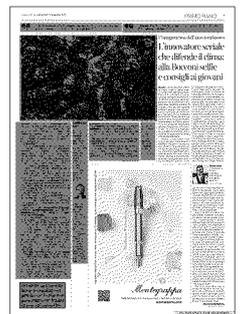
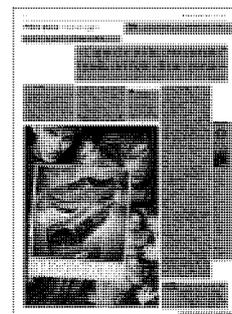
«È difficile comunicarlo. Alcuni sono molto sensibili se si parla di riservatezza dei dati perso-

● **La parola**

## CUPERTINO

È una città californiana ritenuta il cuore della Silicon Valley: qui ha sede il quartiere generale del colosso Apple (115 mila dipendenti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nali. Ma io sono convinto che lo diventerebbero praticamente tutti se solo conoscessero la profondità con cui pezzi della loro vita sono presenti nei vari archivi online. Ci sono così tante informazioni... Ma in molti casi la cosa importante è che cosa queste informazioni suggeriscono. Non necessariamente quello che dicono prese individualmente. Ad esempio, se io sapessi che cosa tu fai in diversi momenti della giornata, se sapessi cosa compri, quanto denaro spendi, dove vai a mangiare, con chi parli e cosa scrivi nei tuoi messaggi...».

**Il tuo stato di salute...**

«Sì, certo, i dati sanitari. E quello dei tuoi investimenti. Se avessi tutti questi dati su di te, potrei elaborare molti altri ragionamenti sulla tua persona. Molte cose orribili succedono se si arriva a questo secondo livello, quando le persone hanno dato il permesso a chiunque di sapere cose di sé. Io credo che un giorno succederà qualcosa di disastroso. E allora faremo una pausa e diremo: "Perché abbiamo permesso tutto questo? Come è potuto accadere?". Io sono ottimista per natura e spero non si avveri, ma è per questo che insisto sulla privacy. Non è qualcosa di separato dal rispetto e dalla dignità umana. È un modo molto diverso di vedere rispetto ad altre aziende».

**Più volte la stampa ha registrato il suo impegno nella lotta alle discriminazioni di ogni tipo. Ma lei ha messo in prima linea anche la sua azienda: queste prese di posizione fanno bene anche agli affari?**

«Credo davvero che l'azienda più eterogenea al suo interno sia anche l'azienda più forte. La diversità crea prodotti migliori. C'è un risvolto di business in quello per cui mi batto. Ma non è certo il principale motivo. Quello vero è che è la cosa giusta da fare».

**Lei si è esposto personalmente: l'anno scorso ha fatto pubblicamente coming out dichiarandosi «orgoglioso di essere gay» e che questo è «un dono di Dio».**

«Mi sono esposto perché non puoi essere un leader se non sei autentico. Ci sono cose orribili che accadono soprattutto a bambini e ragazzini. Bullismo a scuola, essere trattati come cittadini di seconda classe, essere ostracizzati persino in famiglia. Ho sentito una responsabilità tremenda e ho dovuto dire qualcosa. Prima davo così tanto valore al mio privato che non volevo farlo. Sapevo che ci sarebbero state ripercussioni. Ma a un certo punto, dopo essere diventato ceo di Apple, mi è diventato chiaro che avrei potuto fare la differenza, anche se magari solo per piccoli gruppi di persone. Così ho messo da parte la privacy e ho dichiarato chi sono».

**Parlando di prodotti, Steve Jobs profetizzò l'inizio dell'«era post-pc». Ma i tablet faticano. L'iPad non fa eccezione. Era solo una moda passeggera?**

«Io ho profonda fiducia nell'iPad e nei tablet. Questa settimana stiamo lanciando l'iPad Pro. Attirerà attenzione nel segmento business e quello dei creativi a cui diamo una penna digitale dalle caratteristiche uniche. E anche per il multimedia è uno strumento fantastico. Molti sostituiranno il loro vecchio iPad, altri lo impie-



## **È come per le carrozze quando inventarono il treno: la tecnologia cambierà le professioni ma il lavoro resterà**

gheranno al posto di un pc».

**Ha usato un iPad Pro qui in Bocconi. Ha abbandonato il computer portatile MacBook?**

«Amo ancora moltissimo il Mac. Ma in questi giorni sono in viaggio e ho con me solo iPad Pro e iPhone».

**Siamo a Milano. Finora come azienda non avete confermato l'arrivo di un Apple Store in centro città: succederà?**

«Sì, lo faremo. E lo Store avrà un design incredibile. Sarà un simbolo di apprezzamento verso la vostra cultura. Sarà un grande negozio e assumeremo molte persone. Vogliamo essere dentro la vita della comunità di cui ci mettiamo al servizio».

## **Ho scelto di espormi facendo coming out perché credo che non puoi essere un leader se non sei autentico**

**L'ateneo**



In alto, il ceo di Apple, Tim Cook, con Mario Monti, già rettore e ora presidente della Bocconi

**13**

**Mila**

Gli universitari iscritti nell'anno 2014-2015

**25**

**Per cento**

I laureati dell'ateneo che lavorano all'estero

**14**

**Per cento**

Gli studenti internazionali attualmente alla Bocconi



Faremo uno Store a Milano e avrà un design incredibile: sarà un simbolo di apprezzamento della vostra cultura

Nel 2007 sapevamo che l'iPhone era un prodotto buono, ma non avevamo previsto tutto il successo che avrebbe avuto in seguito

Abbiamo 12 milioni di sviluppatori: l'ecosistema è molto forte, l'unico limite adesso è l'immaginazione

## Chi è

● Tim Cook, 55 anni, è amministratore delegato di Apple dal 24 agosto 2011

● La sua scelta era stata fortemente voluta dal cofondatore Steve Jobs (foto in basso) che lo ha designato quando la sua malattia era arrivata all'ultimo stadio



● Cook era entrato nella società della mela nel 1998 per occuparsi della divisione dedicata a distribuzione e manifattura. Qui si è conquistato la fiducia di Jobs raggiungendo risultati straordinari. Non a caso, prima del 2011, aveva già sostituito lo storico guru di Apple per due mesi nel 2004 e poi per alcuni mesi nel 2009



## Insieme

Tim Cook ieri all'Università «Luigi Bocconi», non si è sottratto alle fotografie con decine di studenti dell'ateneo milanese (foto LaPresse)



Occupazione. Nei primi nove mesi dell'anno 1,7 milioni di assunzioni e 1,2 di cessazioni

# Inps, meno lavori precari Aumentano i posti stabili

## L'esonero contributivo ha interessato 906mila contratti

Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci  
ROMA

Continua la crescita dei rapporti di lavoro stabile: nei primi nove mesi dell'anno si sono registrate poco più di 1,7 milioni di assunzioni a tempo indeterminato (comprese le trasformazioni di contratti a termine e di apprendisti) a fronte di circa 1,2 milioni di cessazioni, con un saldo positivo di 469mila contratti fissi in più (a gennaio-settembre 2014 la variazione netta dei rapporti a tempo indeterminato si fermava a +98mila). L'esonero contributivo triennale previsto dalla legge di stabilità 2015 sta producendo i suoi frutti: fino a settembre ha interessato 906mila contratti, di cui 202mila trasformazioni di rapporti temporanei e 704mila assunzioni a tempo indeterminato, torna a salire il ricorso al lavoro full time, a testimonianza di una prima, seppur lenta, ripresa degli orari di lavoro (sul totale dei nuovi rapporti si passa dal 61,8% del 2014 al 62,7%).

L'osservatorio dell'Inps fotografa un mercato del lavoro un po' meno precario: l'incidenza delle assunzioni stabili sul totale dei rapporti di lavoro attivati/variati passa dal 32% dei primi nove mesi del 2014, al 38,1% dello stesso periodo 2015 (nella fascia d'età fino a 29 anni lo scostamento è dal 24,4% di un anno fa al 31,3% di quest'anno). Si tratta di dati amministrativi (relativi ai dipendenti del privato, compresi i lavoratori somministrati, quelli a chiamata, e per la Pagine pubbli-

ci economici, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli), che descrivono i flussi, ovvero i movimenti dei rapporti di lavoro, diversamente dall'indagine campionaria dell'Istat che riguarda invece l'intero mercato del lavoro (comprese le partite Iva, finora in contrazione). Per il premier, Matteo Renzi, i dati diffusi dall'Inps «sono il segno di una novità», all'interno della maggioranza si vede il bicchiere mezzo pieno: «Sta diventando prevalente il lavoro stabile - sottolinea l'economista del Lavoro, Carlo Dell'Aringa (Pd) - E le aziende, che durante la crisi hanno fatto ricorso a cassa integrazione e part-time, stanno lentamente recuperando forza lavoro».

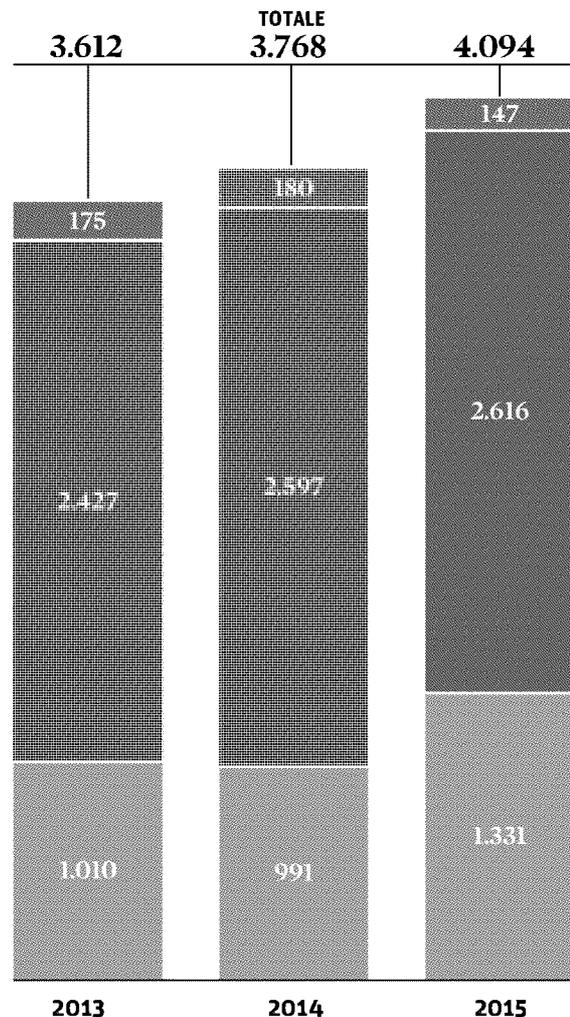
Complessivamente, nei primi nove mesi dell'anno le nuove assunzioni hanno sfiorato quota 4,1 milioni. Le cessazioni sono state quasi 3,5 milioni, con un saldo positivo di circa 600mila posizioni (nello stesso periodo del 2014 ci si attestava a 310mila unità in più, il miglioramento di 290mila rapporti di lavoro). Inoltre le stabilizzazioni di contratti a termine e apprendisti sono state 371mila (contro le 314mila del 2014). A trainare il mercato del lavoro è il terziario (1,2 milioni di assunzioni nel commercio), segnali positivi arrivano anche dalle attività manifatturiere (587mila assunzioni) e dalle costruzioni (395mila). L'incremento di assunzioni stabili più elevato tra il 2014 e il 2015 si ha in Friuli Venezia Giulia (+82%), Umbria (+59,6%) e Piemonte (+54,4%), il più basso al Sud, ovvero in Sicilia (+10,8%), Puglia (+15,8%) e Calabria (+17,1%). Allo stesso tempo è in forte crescita il ricorso ai buoni lavoro; nei primi 9 mesi sono stati venduti oltre 81,3 milioni di voucher per pagare le prestazioni accessorie che, rispetto ai 48 milioni del 2014, equivalgono ad un incremento del 69,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovi rapporti di lavoro

Attivazioni e trasformazioni nei mesi di gennaio-settembre.  
Dati in migliaia

Assunzioni a tempo indeterminato    Assunzioni a termine  
Assunzioni in apprendistato



Nota: sono stati rilevati tutti i rapporti di lavoro attivati nel periodo, anche quelli in capo a uno stesso lavoratore, con riguardo a tutte le tipologie di lavoro subordinato, incluso il lavoro somministrato e il lavoro intermittente. Fonte: Inps, elaboraz. al 10 Novembre 2015



# Ecco perché in Italia la spending review è una missione impossibile

In otto anni sono cambiati 4 esperti incaricati di ridurre la spesa pubblica. Ma alla fine la politica si è sempre messa di traverso perché i tagli sono impopolari o costringono ad aumentare le tasse

**PAOLO BARONI**  
ROMA

Arriva sempre un momento in cui anche il più esperto degli esperti finisce su un binario morto e alla fine lascia. Oppure viene congedato. E' così negli ultimi 8 anni abbiamo cambiato ben 4 commissari alla spending review. «In questa fase non mi sento molto utile», ha spiegato l'altra sera Roberto Perotti, prof della Bocconi, entrato appena nemmeno sei mesi fa nello staff di Palazzo Chigi ed ultimo in ordine di tempo a gettare la spugna. Il suo «coming out» in tv è servito a mettere la parola fine ad un tira e molla che durava ormai da settimane.

## La ricetta «inglese» di Tps

Il termine inglese «spending review», ovvero «revisione della spesa» introdotto nel gergo politico italiano nel 2006 da Tommaso Padoa Schioppa, all'epoca ministro del Tesoro nel governo Prodi, significa analisi delle spese e del funzionamento dei vari apparati allo scopo di migliorare la performance della macchina pubblica con la possibilità, anche, di risparmiare qualcosa. Da noi, invece, è sempre stata interpretata in maniera più brutale: tagli.

## I 100 miliardi di Giarda

Il primo tentativo di mettere ordine ai conti risale al 2012 quando il governo Monti, che in fatto di tagli veri mica scherzava (basti pensare cosa è successo alle pensioni), affida ufficialmente il dossier a Piero Giarda. Grande esperto di spesa pubblica, l'allora ministro per i Rapporti col Parlamento, individua circa 100 miliardi di «spesa aggredibile nel breve periodo» e ipotizza da subito circa 5 miliardi di risparmi. Non si fa in tempo a

mettere in pratica il piano che Monti lo sostituisce con Bondi.

## Bondi mani di forbice

«Monti aveva bisogno di qualcosa di più concreto da presentare a Bruxelles», raccontano le cronache di quei giorni. E così arriva l'ex commissario Parmalat, il tagliatore forse più famoso d'Italia. Al suo fianco altri due pezzi da novanta: Giuliano Amato, al quale viene affidato il compito di analizzare i costi della politica, e Francesco Giavazzi, che invece deve cercare di sfrondare i sussidi alle imprese, impresa che si rivela impossibile. Bondi passa ai raggi «X» ministero per ministero, regione per regione, comune per comune, analizza spese e sprechi, e scodella un piano da 4,2 miliardi di risparmi immediati destinati a salire a 10 l'anno seguente. A inizio 2013 però anche Bondi lascia: Monti, che si fidava ciecamente di lui, gli aveva infatti affidato anche il compito di selezionare i profili dei candidati del suo nascente partito e i due incarichi erano diventati oggettivamente incompatibili. Dopo un breve interregno affidato al Ragionerie generale Canzio, ad aprile si insedia il governo Letta che vuol prendere il toro per le corna e per questo richiama da Washington Carlo Cottarelli.

## L'uomo del Fondo

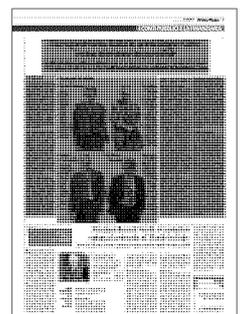
Il supertecnico del Fondo monetario, incarico triennale a 250 mila euro l'anno (ovviamente subito oggetto di polemiche), si insedia a ottobre e a inizio 2014 scodella un piano monstre: subito 7 miliardi di risparmi, quindi 18,1 nel 2015 (poi ridotti a 16) e addirittura 33,9 (quindi scesi a 32) nel 2016. Cottarelli vuol chiudere 2 mila partecipate, accorpate i centri di spesa, tagliare sanità, pensioni, province, corpi di polizia, fondi per le imprese e auto blu.

## Con Renzi strada in salita

Dopo Letta arriva Renzi ed il lavoro di Cottarelli, appena abbozzato nei mesi precedenti, potrebbe finalmente decollare e invece si affloscia. Palazzo Chigi, che nel frattempo ha preso più potere rispetto al Tesoro, per prima cosa cassa i progetti sulle pensioni e stoppa il taglio di 85 mila dipendenti pubblici. E i risparmi? Si continua con la vecchia prassi dei tagli lineari (o semilineari) introdotti da Tremonti. Ma da 16 ci si deve fermare a quota 8,5 miliardi. Naturale che anche Cottarelli getti la spugna mentre dallo staff del premier lo accompagna l'accusa di «scarsa collaborazione».

## L'ultima staffetta

Da allora è passato un anno e siamo da capo. Adesso lascia anche Perotti, subentrato lo scorso marzo nell'ingrato compito in tandem con Yoram Gutgeld, uno degli strateghi della prima ora della Renzonomics. Perotti spinge per intervenire innanzitutto sulla montagna di spese fiscali (detrazioni, sconti e bonus vari) ma Renzi lo ferma perché non vuole aumentare in alcun modo le tasse. E così la spending review 2016 che puntava a al solito obiettivo ambizioso (16 miliardi) frana: prima scende a quota 10 e poi va addirittura sotto i 5. Per far quadrare i conti Renzi preferisce l'aumento del deficit. Profetico un tweet dell'economista Riccardo Puglisi del 19 agosto: «Ma Perotti - commissario alla spending review - mangerà il panettone?». Gutgeld resta, il Prof invece torna alla Bocconi e l'acconico spiega: «La spending review non è una priorità del governo». O forse, suggerisce qualcuno, questa non è la stagione adatta per vedere all'opera dei liberisti veri come lui e Cottarelli.



## Gli ex mani di forbice

### Piero Giarda

Nel 2012 individua circa 100 miliardi di «spesa aggredibile nel breve periodo» e ipotizza circa 5 miliardi di risparmi. Non fa in tempo a mettere in pratica il suo piano che Monti lo sostituisce con Bondi



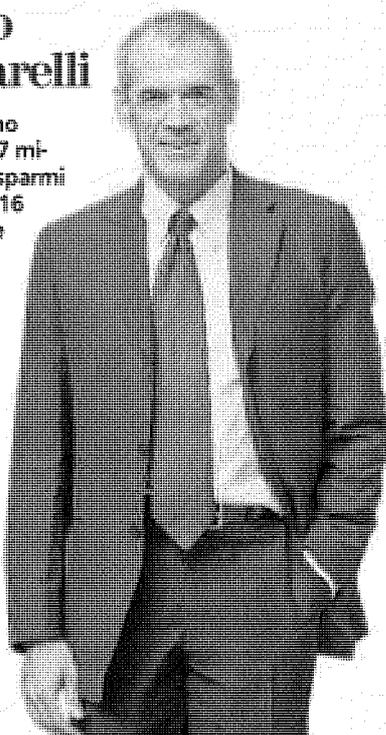
### Enrico Bondi

Analizza spese e sprechi, e scodella un piano da 4,2 miliardi di risparmi destinati a salire a 10 miliardi l'anno seguente. Questi tagli vengono realizzati ma a inizio 2013 Bondi lascia perché gli viene chiesto da Monti di selezionare i candidati di Scelta Civica



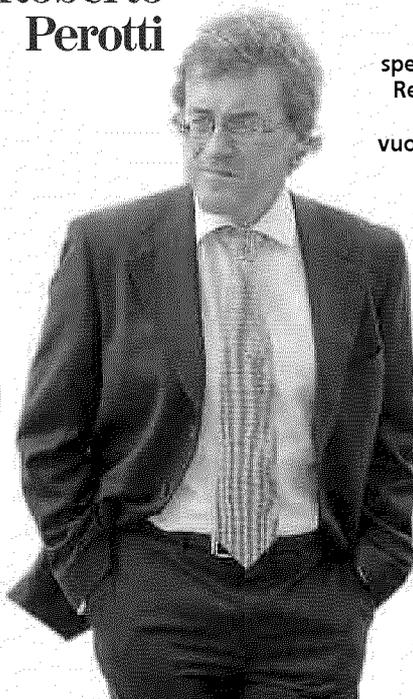
### Carlo Cottarelli

Fa un piano monstre: 7 miliardi di risparmi nel 2014, 16 nel 2015 e 33,9 nel 2016. Ma poi Letta lascia e arriva Renzi. La spending review si ferma a 8,5 miliardi contro i 16 previsti



### Roberto Perotti

A marzo spinge per tagliare ministeri e spese fiscali ma Renzi lo ferma perché non vuole aumentare le tasse. E così la spending review 2016 che puntava a al solito obiettivo ambizioso (16 miliardi) frana: prima scende a quota 10 e poi va sotto i 5 miliardi



Dal ministero della giustizia tracce scritte via Pec un'ora prima della prova

## Nuovo esame da avvocato, operazione trasparenza in corso

DI GABRIELE VENTURA

**O**perazione trasparenza sull'esame da avvocato. La prova scritta sarà inviata via Pec dal ministero della giustizia al massimo un'ora prima dell'inizio della prova. Mentre all'orale le domande le deciderà un database. Con un sistema informatico centrale controllato da via Arenula che estrarrà a sorte i quesiti da sottoporre al candidato. È la strategia pensata dal ministero della giustizia, e contenuta nello schema di dm che disciplina le modalità e le procedure per lo svolgimento dell'esame da avvocato, per ridurre al minimo il rischio "imbrogli" allo scritto, e le disparità di trattamento dei candidati all'orale da città a città. Un fenomeno, quest'ultimo, che ha raggiunto ormai il suo apice: basti pensare che nel 2013 alla Corte d'appello di Napoli oltre il 99% dei candidati all'orale è diventato avvocato, con 9 bocciati su oltre 1.700 aspiranti. Al distretto di Torino, invece, ne sono passati 457 su 640 (61,42%), e a Milano 698 su 1.076 (64,87%). Per non parlare di Potenza, dove sia nel 2012 che nel 2013, l'orale l'hanno passato tutti. Entrando nel dettaglio, lo schema di decreto, che ieri ha cominciato il suo iter in commissione Giustizia della Camera per il relativo parere (insieme al regolamento recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione forense), prevede

che la prova scritta venga inviata via Pec dal ministero della giustizia al presidente della commissione distrettuale in un arco temporale compreso tra le due ore e i sessanta minuti precedenti l'ora fissata per l'inizio dello scritto. Il file contenente la chiave priva di decrittazione è inserito da via Arenula in una area riservata del proprio sito internet, nel lasso temporale compreso tra i 60 e i 30 minuti precedenti l'inizio dell'esame. All'ora fissata, infine, la commissione procede alla decrittazione del tema inviato via Pec e redige un verbale in cui dà atto che la decrittazione è avvenuta. Per quanto riguarda lo svolgimento delle prove scritte, i candidati possono portare esclusivamente i testi di legge stampati e pubblicati a cura di un editore, ivi incluso l'Istituto poligrafico e zecca dello stato e hanno a disposizione sei ore di tempo. Mentre le prove orali hanno inizio tra il ventesimo e il trentesimo giorno successivo alla avvenuta correzione delle prove scritte. Il database, infine, è alimentato dalle commissioni e sottocommissioni distrettuali, che formulano un congruo numero di domande per ciascuna materia di esame. Presso via Arenula è istituita una commissione permanente ad hoc.

Gabriele Ventura

### Le differenze per Corte d'appello

	Corte d'appello	% candidati ammessi all'orale e dichiarati idonei
Le meno selettive	Potenza	100%
	Reggio Calabria	99,60%
	Catanzaro	99,53%
Le più selettive	Palermo	59,69%
	Torino	61,42%
	Brescia	62,07%

Dati: Ministero della giustizia - Dipartimento Affari di giustizia - Anno 2013



**DAL CONGRESSO**

## *Notariato garanzia di sicurezza*

**DI BEATRICE MIGLIORINI**

Il notariato è garanzia di sicurezza. Questo il messaggio emerso a chiare lettere nel corso del 50° Congresso nazionale di categoria che ha avuto luogo a Milano a partire dallo scorso 8 novembre e che ha visto la partecipazione di più di 1.800 professionisti provenienti dal tutto il territorio. Un evento nato con l'obiettivo di offrire ai professionisti del settore un momento di riflessione e confronto per richiamare l'attenzione sull'importanza degli elevati standard di sicurezza giuridica garantiti da sempre dal notariato. E ancora, per concedersi un momento di riflessione per buttare le basi dell'autoriforma annunciata dal presidente del Cnn Maurizio D'Errico (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Ed è proprio il numero uno del Consiglio nazionale a esprimere soddisfazione per il risultato conseguito nel corso dell'evento. «Come Consiglio non possiamo che ritenerci soddisfatti della partecipazione e della risposta che abbiamo avuto dai colleghi», ha spiegato a *ItaliaOggi* D'Errico,

«ma siamo soprattutto contenti del fatto che a livello istituzionale è stato riconosciuto l'alto livello di sicurezza offerto dagli atti notarili. Siamo una categoria che garantisce sicurezza e controllo e questo è emerso a chiare lettere». E il prossimo passo è mettersi all'opera per gettare le basi di una autoriforma della categoria. «Siamo convinti dell'importanza del progetto», ha concluso D'Errico, «ma siamo allo stesso modo convinti del fatto che questa è una direzione verso la quale dovrebbero andare tutti gli ordini. E per farlo, il primo passo dovrebbe essere quello di delineare bene le competenze di ciascuna professione attraverso il confronto reciproco». Nel corso dei lavori è stata, inoltre, presentata la Guida gratuita «Abitare e fare impresa in Italia», un lavoro realizzato dal Notariato italiano, e tradotto in 13 lingue, con l'obiettivo di informare i cittadini stranieri residenti in Italia sulle operazioni che necessitano per legge dell'intervento del notaio.

